

Dalla cura al dopo cura: La scelta del volontariato.

Ho cominciato a fare volontariato dopo la morte di mio marito.

La sua malattia è iniziata con gravi disturbi di circolazione, poi si è ammalato di tumore ai polmoni. L'ho assistito per 7 anni. Ero già in pensione e questo mi permetteva di non avere l'ansia di chiedere permessi.

Ancora adesso mi chiedo da dove provenisse tanta forza, perché non c'era un momento del giorno e della notte che fossi libera. Tuttavia ero ripagata dall'affetto e dalla riconoscenza di mio marito: la malattia ci aveva molto unito.

Quando tutto è finito è subentrato il crollo e mi sentivo vuota e stanca.

La tentazione di chiudermi in casa l'ho provata anch'io ma la sofferenza dei miei figli e dei miei nipoti mi spingevano a mostrare loro che piano piano potevano uscire dalla dimensione del dolore. L'attività di cura ti perfeziona, ti insegna ad ascoltare gli altri, a condividere la sofferenza, ad essere più disponibile, capovolge la tua scala di valori, non c'è più posto per la superficialità e fare il volontario diventa per te un dovere oltre che una risorsa per andare avanti.

Ero in questo stato d'animo quando il Comune di Carpi attraverso il Centro Anziani e la Parrocchia mi ha chiesto di collaborare a fare una indagine sulla situazione degli anziani nel mio quartiere. Questa fiducia mi onorava ma avevo paura di non essere all'altezza. Tuttavia il desiderio di riprendere in mano la mia vita e l'opportunità di aiutare le persone anziane e fragili mi hanno dato la spinta e ho cominciato a lavorare con altri volontari che, in molti casi, uscivano come me da una fase di sofferenza.

E' stato bello lavorare insieme e intervistare tanti anziani che raccontavano le loro storie, esprimevano i loro disagi e facevano emergere i loro bisogni.

Allora nel nostro quartiere come già si stava facendo in altri Centri Sociali, ho contribuito a fare nascere un gruppo di volontariato che attivasse servizi di trasporto sociale, accompagnamento, compagnia e animazione.

Con la nascita del gruppo L'Ancora ho capito quanto lavoro avevano già fatto i gruppi di volontariato come il Faro e Il Ponte e come coordinatrice dell'Ancora ho cercato di trasferire il meglio della esperienza fatta dagli altri gruppi e ho cercato di favorire al massimo la cooperazione reciproca.

Così piano piano, con l'aiuto di tanti, con il sostegno dei Centri Sociali e dell'Assessorato, della Coop. Sofia e delle Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi è nata la Associazione "Anziani in rete".

Siamo oltre 120 volontari che giorno dopo giorno cerchiamo di essere al fianco degli anziani fragili e dei loro famigliari. Molte tappe dobbiamo ancora raggiungere ma certamente giornate come quella di oggi ci aiutano a fare meglio e a collaborare con tutte la altre Associazioni di volontariato, con la cooperazione sociale, con i servizi territoriali per essere sempre più vicini a tutti voi che, come noi, vi prendete cura di altre persone.